

Forse non tutti sanno che...

Ci sono due modi di dire usati molto di frequente a Venezia: "Te fasso vedar mi che ora che xe!" e "Esser tra Marco e Todaro". Queste tipiche espressioni veneziane sono legate alle due colonne che svettano all'ingresso di Piazza San Marco. Durante il medioevo e il rinascimento tra loro c'erano delle botteghe in legno ma, a partire dalla metà del XVIII secolo, tolte le botteghe, lo spazio rimasto libero fu destinato alle esecuzioni capitali.

"Te fasso vedar mi che ora che xe"

Chiara minaccia, rinvia all'ultima visione che avevano i condannati a morte i quali, posti di schiena rispetto al bacino di San Marco, si ritrovavano per forza di cose a poter guardare solo l'orologio della torre.

"Esser tra Marco e Todaro"

Si usa quando si vuol dire di **esser in una situazione difficile**, che si prospetta **senza vie d'uscita**. Significa trovarsi tra la colonna con il leone di San Marco che si trova dalla parte di Palazzo Ducale (in realtà una chimera adattata al contesto con l'aggiunta delle ali) e la colonna dedicata al primo santo patrono della città, **come i condannati a morte di un tempo**.

Le tre versioni della leggenda:

Sulla leggenda delle tre colonne ci sono varie versioni. **Secondo alcuni storici le tre colonne**, erette sotto il dogado di Sebastiano Ziani, **sarebbero giunte a Venezia** in realtà nel 1125 **dopo la conquista di Tiro da parte dei veneziani**. **Secondo altri**, che concordano sulla data, **sarebbero giunte invece dopo che i veneziani avevano depredato molte città greche per punire l'imperatore di Bisanzio Colajanni**, considerato un traditore perché aveva concesso a Pisa un mercato a Costantinopoli. Secondo queste versioni **le colonne sarebbero rimaste stese a terra, a San Marco, per ben 47 anni, fino 1172, quando finalmente si trovò il sistema per erigerle**.

